

liberata sia assorbita in altri settori o perchè questi settori sono saturi o perchè la qualificazione della manodopera non è consona alle loro esigenze tecniche.

Il volume è corredato da alcune tabelle statistiche utili a configurare il fenomeno globale dell'occupazione nel mondo e le prospettive di evoluzione sino al 1975, così come le comparazioni fra i diversi Paesi, le regioni e i settori d'attività economica.

M. L. FORNACIARI DAVOLI

Parma, Università.

CÉPÈDE M. - HOUTARD F. - GROND L., *Nourrir les hommes*, Centre de Recherches Socio-religieuses, Bruxelles 1963. Un volume di pp. 427.

Di M. Cépède conoscevamo già il grosso volume *Economie alimentaire du globe*, uscito una decina di anni fa che costituisce ancora oggi un'utile, per certi aspetti indispensabile, fonte di documentazione e di prospettive interessanti sul problema della fame. Ora l'autore, con Houtard e Grond, ritorna sull'argomento, portando altro materiale, altri punti di vista.

Non c'è dubbio che M. Cépède appartiene a quella ristretta cerchia di studiosi (quali il compianto A. Mayer, Bigwood, Ayrcroyd, Boyd Orr, Rajchman) che trattano del problema dell'economia alimentare sotto un aspetto rigorosamente scientifico, collegandolo strettamente con lo stato attuale dei paesi arretrati. Dal primo lavoro di Boyd Orr, *Food, Health and Income*, parecchi contributi sono già apparsi e tutto fa ritenere che anche nel futuro non ne mancheranno: un'utile visione panoramica del campo di studio, della problematica, della metodologia dell'economia alimentare si può derivare da un

agile volumetto dello stesso Cépède, *L'économie de l'alimentation* (P.U.F., Paris 1963, coll. « Que sais-je? »).

Il presente volume si divide classicamente in due parti: la prima sezione, comprendente i preliminari e una prima parte, viene dedicata allo studio dell'evoluzione della popolazione; la seconda, all'esame delle sussistenze; seguono le considerazioni generali. Naturalmente in questi lavori di sintesi, a carattere multidisciplinare, più che le singole vedute sui differenti problemi trattati, contano le visioni d'insieme, le prospettive generali cosicché, proprio per questo motivo, ci limitiamo ad esporre brevemente gli aspetti analitici dei problemi per soffermarci più ampiamente su quelli di sintesi.

La parte preliminare è dedicata alle tendenze attuali dello sviluppo della popolazione mondiale ed alla storia delle dottrine demografiche. Assai numerosi sono i dati apportati, sia della situazione attuale (dal 1958 ai giorni nostri) sia dei tempi passati. Il cap. I è dedicato alle leggi biologiche della popolazione, il cap. II all'evoluzione del popolamento umano. Vengono poi prese in considerazione situazioni generali a tutto il mondo e prospettive particolari a dati territoriali. Così, ad esempio, negli Stati Uniti sono viste soprattutto le tendenze e le caratteristiche della popolazione nei distretti rurali ed urbani, nel Giappone si dà particolare importanza agli effetti della politica neo-malthusiana sugli sviluppi della popolazione e sulla espansione economica. Sono studiate le caratteristiche demografiche del Maghreb, del Rwanda-Burundi, del Canada francese, del *baby-boom* nei paesi occidentali di questi ultimi anni.

Vengono poi esaminati i due fattori principali dello sviluppo della popolazione: da un lato, la mortalità (assai interessante è lo studio degli effetti dell'alimentazione sulla mortalità: da p. 169 a p. 175), dall'altro, la natalità. Particolare

attenzione è concentrata su questo ultimo fattore; prima si esamina la situazione di fatto e poi si passa allo studio degli elementi biologici, sociali, psicologici, influenti su di essa.

La seconda parte è dedicata alle sussistenze: evoluzione della produzione agricola ed i fattori della produzione di sussistenza. Interessanti sono le considerazioni sulle possibilità di misurare sia la produzione agricola sia i bisogni nutritivi in calorie originarie o vegetali. Si passano poi in rassegna i vari regimi agricoli dall'antichità ai nostri giorni: economia di raccolta, pastorale, agricola propriamente detta, per venire al problema più sconcertante del nostro secolo. Larga parte del globo è a livelli nutritivi assolutamente insufficienti mentre nei paesi industrializzati i *surplus* agricoli pongono problemi di ben difficile soluzione.

Dal fenomeno della produzione alimentare si passa allo studio dei fattori dell'accrescimento delle sussistenze: dalle possibilità tecniche, al suolo, al lavoro umano (popolazione attiva, tasso di attività, produttività del lavoro, sottooccupazione agricola, ecc.) ai fattori sociali, culturali e politici.

Dalla lettura dell'intero volume e dalle conclusioni generali, si può facilmente rilevare che l'autore sia incline verso una tesi ottimistica circa le possibilità delle sussistenze di alimentare la popolazione presente. Secondo M. Cépède, non è la terra disponibile il fattore che limita la produzione di beni di sussistenza bensì la debole produttività del lavoro umano. Se si vuole che 1,7 miliardi di lavoratori rurali possano fornire un ammontare adeguato di calorie, quale è quello consumato dai popoli meglio nutriti della terra, è necessario che ciascuno di essi offra una quantità di beni solo di poco maggiore di quella prodotta nel periodo prebellico da ogni coltivatore agricolo dell'Europa nord-occidentale.

L'autore fa presente che l'aumento di produttività richiesto, per quanto non impossibile, esige uno sforzo ingente, sia sul piano interno sia su quello internazionale e non solo nel campo strettamente economico ma anche in quello culturale, pedagogico, sociale e politico.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA, *Rapporto del Comitato fiscale e finanziario*, CEE, Bruxelles 1962. Un volume di pp. 148.

Un problema oggetto di continua analisi ed approfondimento tra gli studiosi, ed anche da parte degli organi economici della CEE (come testimonia il presente volume) in considerazione delle rilevanti implicazioni pratiche, è costituito dal ruolo che può giocare la finanza pubblica, cioè il prelievo e la spesa globali nonché loro articolazione, dei sei paesi della CEE, nei confronti degli obiettivi propri del MEC. Si discute anche, di conseguenza, se sia necessario armonizzare i sistemi tributari perchè gli obiettivi del Mercato Comune possano venire raggiunti.

Per determinare tale ruolo della finanza pubblica e stabilire se esista veramente la necessità di una armonizzazione fiscale, è necessario fissare preliminarmente gli obiettivi. L'obiettivo chiave, esplicitato sinteticamente e ripetutamente dagli organi direttivi della Comunità Economica Europea, è quello di realizzare tra i sei Paesi un mercato unico, analogo ad un mercato interno, nel quale quindi sia attuata una concorrenza perfetta tra imprese produttrici di beni e servizi e tra coloro che offrono fattori della produzione: capitale e lavoro.

Evidentemente un obiettivo del gene-